

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 41 del 9/08/2019

In questo numero:

La “battaglia” di Savigno



Il 15 agosto 1843 a SAVIGNO fu duramente represso un moto insurrezionale contro il Papa e contro l’Austria. Furono processati in 116 con 19 condanne a morte.

Le stelle cadono a San Lorenzo?



*Le STELLE CADENTI di San Lorenzo
Visibili ovunque, possibilmente in luoghi senza inquinamento luminoso
dal 10 agosto, di notte, con il cielo sereno*

Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi



*CACCIATELI! Quando i migranti eravamo noi
di Concetto Vecchio
editore Feltrinelli*

Arrivederci al Cinema in Piazza con “Lo Chiamavano Trinità”



*Lo chiamavano TRINITÀ
Piazza Maggiore Bologna
Il 13 agosto alle 21.30*

È Ferragosto



*Ferragosto deriva dalle antiche FERIAE AUGUSTI
... ma non solo!*



Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

La “battaglia” di Savigno

Il **15 agosto 1843 Savigno** (oggi località di **Valsamoggia**) fu teatro di un moto insurrezionale, promosso da alcuni patrioti affiliati alla **Giovine Italia** contro il governo pontificio. **La reazione e la repressione furono molto dure, e dei 116 cittadini sottoposti a giudizio, 19 vennero condannati a morte.** Per commemorare quell'evento, è stato scolpito da **Tullo Golfarelli** un obelisco in arenaria (*qui a sinistra*). Dopo il fallimento dell'insurrezione scoppiata a **Modena** nel febbraio **1831** che si estese agli Stati vicini e a **Bologna**, repressa dagli austriaci con processi e condanne dei partecipanti (**tra cui** **Ciro Menotti, condannato a morte**), cominciarono a svilupparsi fermenti rivoluzionari guidati da menti illuminate e da avventurieri. Punto di riferimento politico e ideale fu **Giuseppe Mazzini** con la “**Giovane Italia**”, ma si moltiplicarono gli interventi di intellettuali di tendenza liberale, radicale, assieme a cattolici moderati aperti a nuove sollecitazioni sociali, fondamentalmente anti austriaci, ma tendenzialmente favorevoli alla creazione di una entità nazionale unitaria o federale. In questo clima si moltiplicarono fermenti insurrezionali di piccola portata, per lo più abortiti sul nascere, ma adimentati anche dal malgoverno papalino. **Continua fu l'azione di cospiratori ai quali, verso il 1840, avevano aderito, tra gli altri, Nicola Fabrizi con la Legione Italica (il braccio armato della Giovine Italia), giovani esponenti della gioventù libertaria bolognese come Livio Zambeccari, Luigi Carlo Farini, Oreste Biancoli, Angelo Masini, che erano in diretto contatto con i turbolenti fratelli Muratori, possidenti di Calderino.**



Verso la fine del luglio **1843** la Polizia pontificia scoprì una **cospirazione politica della Giovine Italia, che si proponeva di rovesciare “il Governo dei preti”, promossa da Nicola Fabrizi, nonostante il parere contrario di Giuseppe Mazzini.** Il governo pontificio mobilitò tutte le truppe e le forze di polizia disponibili. Ma, mentre i dirigenti del comitato rivoluzionario, accortisi che al governo pontificio era nota la congiura, si ponevano in salvo, i fratelli **Muratori** proseguirono nell'azione e l'**8 agosto 1843**, seguiti da una banda d'insorti, alzarono il vessillo della rivolta. **Il 15 agosto la banda di “rivoltosi briganti”, radunata da Pasquale e Saverio Muratori, assalì un picchetto di militari comandati dal capitano Castelvetro, che alloggiava presso l'osteria di Savigno. Lo scontro armato fu molto duro e si concluse con la sconfitta dei gendarmi pontifici, alcuni dei quali furono uccisi, mentre altri furono fatti prigionieri.** Avuto sentore dell'arrivo in appoggio di un contingente di truppe regolari, i rivoltosi fuggirono riuscendo anche ad aggregare alcuni volontari romagnoli e quaranta popolani bolognesi, arruolati dal marchese **Livio Zambeccari. Arrivati a Gaibola, all'arrivo imminente dei gendarmi, i rivoltosi si sbandarono e furono costretti alla fuga: molti vennero catturati.** I fratelli **Muratori**, con pochi altri, si unirono ai gruppi di **Giovanni Marzari** e **Ignazio Ribotti di Molières. Il 24 agosto furono raggiunti a Castel del Rio da una colonna di 500 soldati pontifici (fatti illustrati dall'opera di Ferdinando Fontana, qui a destra). Dopo lo scontro, che provocò diverse vittime, il gruppo si sciolse: alcuni riuscirono a fuggire in Francia da Livorno, altri vennero processati a Bologna dalla Commissione militare e condannati a morte o al carcere.**



Per approfondimenti: [http://www.treccani.it/enciclopedia/savigno_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/savigno_(Enciclopedia-Italiana)/)

Savigno oggi è nota ai più per altri motivi: per il tartufo bianco, per la buona cucina, per i contrasti verso la fusione con altri comuni e la nascita del Comune di **Valsamoggia**. Degli episodi qui narrati c'è



scarsa memoria, salvo la lapide visibile qui a lato. In fondo è stato un episodio marginale con qualche schioppettata, alcuni morti e la polvere sollevata dai fuggitivi (di ambo le parti). **Se guardiamo i nomi dei partecipanti agli scontri troviamo molti dei futuri protagonisti di vicende politiche, militari, civili, culturali, professionali.** Tra gli insorti troviamo nobili come **Livio Zambeccari** e **Pietro Pietramellara**, avvocati come **Gaetano Bottrigari**, borghesi come **Giuseppe Galletti, Angelo Masini**, i

fratelli **Muratori**, popolani di Bologna e della Romagna, ma soprattutto dei paesi dell'Appennino. Questi patrioti li ritroveremo pochi anni dopo nelle vicende relative alla nascita della **Repubblica Romana** e, poi nella **seconda guerra d'Indipendenza**. Diversi di loro occuperanno posizioni di primaria responsabilità nelle istituzioni nate dall'**Unità d'Italia**, nell'insegnamento in importanti Cattedre dell'**Università di Bologna**, oppure avranno posizioni primarie nella conduzione di attività economiche.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Le stelle cadono a San Lorenzo?

Cosa	Le stelle cadenti di San Lorenzo
Dove	Ovunque, possibilmente in luoghi senza inquinamento luminoso
Quando	dal 10 agosto, di notte, con il cielo sereno

Entrando a contatto con l'atmosfera a una velocità di alcune decine di chilometri al secondo, piccoli frammenti di roccia (**meteoroidi**) prendono fuoco per attrito con l'atmosfera, lasciando delle spettacolari scie luminose (ovvero le **meteore**, dette anche **stelle cadenti**). La data tradizionale di visione del fenomeno – **la notte di San Lorenzo, il 10 agosto** – non è quella giusta per osservare il fenomeno:



meglio **la notte fra il 12 e il 13 agosto**, che dovrebbe offrire (se le condizioni esterne saranno ottimali) uno spettacolo davvero unico, con stelle che sfrecciano luminose in un cielo completamente buio. Il momento migliore per l'osservazione è senza dubbio quello delle ore centrali della notte, ossia quando la **costellazione di Perseo** è più alta in cielo. La pioggia meteorica si manifesta in genere dalla fine di luglio fino oltre il 20 agosto, con una media di circa un centinaio di scie luminose osservabili ogni ora. Ma il massimo è previsto intorno alle ore 8 del **13 agosto**,

quando, purtroppo, sarà ormai giorno. **Inutile cercare telescopi e binocoli. Lo spettacolo è visibile a occhio nudo, ma è necessario un punto di osservazione molto buio. Quindi sarebbero da escludere le città, i luoghi illuminati o zone simili, altrimenti si vede poco o nulla.** Nell'antichità

erano viste come segni di "cattivi presagi", perché si credeva che fossero le lacrime delle divinità. Con l'avvento del Cristianesimo hanno cambiato significato. Infatti, durante la notte di San Lorenzo, in ricordo del suo martirio (fu messo in graticola il 10 agosto 258 d.c. da Valeriano), è nata l'usanza di poter esprimere un "desiderio", cioè di chiedere la "grazia" ... anche se le date non coincidono più!



Maggiori informazioni sono reperibili in diversi siti, tra cui:

<https://www.ilpiacenza.it/social/notte-di-san-lorenzo-quando-vedere-le-stelle-cadenti.html>

Nonostante si parli di "stelle" cadenti, le Perseidi sono in realtà detriti (polveri e ghiaccio) abbandonati dalla cometa Swift-Tuttle nel suo passaggio intorno al Sole. La cometa è transitata vicino al nostro pianeta nel 1992 e non ripasserà fino al 2126, quando dovrebbe essere visibile a occhio nudo come avvenne con la cometa Hale-Bopp nel 1997. La **Swift-Tuttle**

non è una cometa pericolosa per la Terra (almeno per i prossimi 1000 anni), ma è pur sempre molto grande: **ha un diametro di quasi 10 km, più o meno come l'oggetto che colpì la Terra 65 milioni di anni fa, estinguendo i dinosauri.**

Questo sciame meteorico, uno dei più spettacolari e rilevanti tra tutti quelli incontrati dal nostro pianeta nella sua orbita intorno al Sole, deve il suo nome al fatto che tutte **le scie sembrano provenire dalla stessa direzione, all'interno della costellazione di Perseo**, una Costellazione del cielo boreale, costituita da una fila di stelle in direzione pressappoco ortogonale alla finitima **costellazione di Andromeda**.

Un **meteoroidi** tipico delle **Perseidi**, quando colpisce l'atmosfera terrestre, viaggia a circa 214.000 km/h (59 km al secondo).

L'evaporazione provocata dall'attrito produce scie luminose (chiamate **meteore**) lunghe fino a 20 km e perfettamente visibili per alcuni secondi anche a occhio nudo. La maggior parte delle **Perseidi** sono minuscole, delle dimensioni di un granello di sabbia, ed è molto raro che qualche oggetto più grande sopravviva all'ingresso nell'atmosfera e arrivi fino a toccare terra (nel qual caso viene definito **meteorite**).

La maggior parte dei frammenti sono visibili quando sono a circa 97 chilometri dal suolo. **Per maggiori informazioni consultare:**

<https://www.oas.inaf.it/wp-content/uploads/2019/06/estate-oasbo.pdf>



Sono diverse le organizzazioni che offrono momenti di incontro per osservare le "stelle cadenti". Tra queste si segnala l'**Associazione Astrofili Bolognesi** con **CALICI DI STELLE 2019**, ovvero come vedere le Stelle Cadenti, presso il Campo Sportivo di **Montepastore**. **Per maggiori informazioni consultare:**

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10217592642559674&set=qm.446525496193397&type=3&theater>

Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi

Titolo	<i>Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi</i>
Autore	Concetto Vecchio
Editore	Feltrinelli

Nel **1970** viene indetto in **Svizzera** il primo referendum contro gli stranieri nella storia d'Europa. Gli stranieri eravamo noi! **CACCIATELI! Quando i migranti eravamo noi** è il titolo del libro di **Concetto Vecchio** che ricorda il primo referendum elvetico per cacciare gli italiani. Era il **giugno** del **1970**, e un



politico adottò slogan che oggi, rivisti e corretti, vanno così di moda. **James Schwarzenbach**, un editore ricco, colto e raffinato di Zurigo, a metà degli anni sessanta fu eletto al Parlamento di Berna, unico deputato del partito di estrema destra **Nationale Aktion**. **Come suo primo atto promosse un referendum per espellere dalla Svizzera 340mila stranieri, per lo più italiani, dando la stura a una campagna di odio contro gli emigrati italiani che durò anni e sfociò nel referendum del 7 giugno 1970, quando Schwarzenbach perse la sua sfida solitaria per un pelo.** Come si spiega il successo della propaganda xenofoba, posto che **la Svizzera ebbe dal 1962 al 1974 un tasso di disoccupazione inesistente e sono stati proprio i lavoratori italiani, i Gastarbeiter richiamati in massa dal boom economico, a proiettare il paese in un benessere che non ha uguali nel mondo?** Eppure **Schwarzenbach**, a capo del primo partito antistranieri d'Europa, con toni e parole d'ordine che sembrano usciti dall'odierna retorica populista, fece presa su vasti strati della popolazione spaesata dalla modernizzazione, dalle trasformazioni economiche e sociali e

dal '68. **Schwarzenbach** fiutò le insicurezze identitarie e le esaspera. **"Svizzeri svegliatevi! Prima gli svizzeri!"** erano i suoi slogan, mentre comparivano le inserzioni **"Non si affitta a cani e italiani"**.

L'immigrazione massiccia aveva disorientato gli strati popolari.

Schwarzenbach intuì che la ragione del malcontento non era economico, ma identitario, culturale. Disorientava la convinzione che gli italiani lavorassero di più, spesso a cottimo, ma fossero nel contempo furbi, svelti, veloci, capaci di farsi largo. Temevano il "consumo di suolo" (**la Svizzera è un paese piccolo**), e la fine di certe sicurezze sociali. Il libro rivela fatti e situazioni finora mai evidenziate in modo esplicito, come quello dei bambini che vivevano nascosti nelle baracche o nelle case: altrimenti venivano tolti dalle famiglie. Il libro evidenzia come la propaganda, mirante a sottolineare i difetti e i luoghi comuni sugli italiani, avesse un certo successo tra gli svizzeri. È inevitabile fare un raffronto su ciò che dicevano gli svizzeri di noi e ciò che diciamo noi sui migranti di oggi. E sono le stesse parole con gli stessi luoghi comuni.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.letture.org/cacciateli-quando-i-migranti-eravamo-noi-concetto-vecchio/>

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice:

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO5608550T>

Concetto Vecchio, siciliano cresciuto in Svizzera con i genitori immigrati, integra ricordi personali e famigliari con notizie basate su una accurata ricerca di documenti dell'epoca.

È giornalista de **"La Repubblica"**. Ha scritto **Vietato obbedire** (Rizzoli, 2005), sulle vicende del '68 alla facoltà di Sociologia di Trento, con cui ha vinto il premio Capalbio e il premio Pannunzio, **Ali di piombo** (Rizzoli, 2007), sul movimento del 1977 e il delitto Casalegno, **Giovani e belli** (Chiarelettere, 2009), **Giorgiana Masi. Indagine su un mistero italiano** (Feltrinelli, 2017). È stato coautore del film per la Rai di Ezio Mauro sul sequestro Moro, **Il Condannato**. Ha realizzato numerosi *webdocumentari* di carattere storico.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Arrivederci al Cinema in Piazza con "Lo Chiamavano Trinità"

Cosa	<i>Lo chiamavano Trinità</i>
Dove	<i>Piazza Maggiore Bologna</i>
Quando	<i>Il 13 agosto alle 21.30</i>

La programmazione de **Il cinema sotto le stelle 2019** si conclude in **Piazza Maggiore** a Bologna il **13 agosto** (alle 21.30) con la proiezione di **LO CHIAMAVANO TRINITÀ...** È un film del 1970 scritto e diretto da **E.B. Clucher** (pseudonimo di Enzo Barboni), regista anche del sequel **...continuavano a chiamarlo Trinità**, uscito un anno dopo. I principali interpreti sono: **Terence Hill** (Trinità) e **Bud Spencer** (Bambino). La musica è di **Franco Micalizzi**. **È considerato un "classico" del cinema italiano, sia per gli amanti del genere comico sia di quello western, anche se si tratta principalmente di una sobria e divertente parodia dei più cruenti spaghetti-western, nata sulla loro proficua scia degli anni sessanta e settanta, di cui ricalca fedelmente lo stile, in cui le consuete sparatorie vengono ben sostituite dalle scazzottate della coppia Bud Spencer e Terence Hill, vero e proprio "marchio di fabbrica", che hanno reso famose nei loro svariati film.** **Trinità**, pistolero indolente e smilzo,



ha un fratello grosso che fa lo sceriffo ma, nel tempo libero, ruba il bestiame. S'innamora di una mormone e convince il fratellone ad aiutare la sua gente contro un malvagio prepotente. Prototipo del filone comico del western all'italiana, la cui violenza congenita è esorcizzata in cadenze ridanciane e agresti con la coppia **Trinità-Bambino**. Ha detto **Terence Hill** che il merito di averlo messo insieme a **Bud Spencer** fu di **Giuseppe Colizzi**, con cui avevano fatto **Dio perdona... io no! I quattro dell'Ave Maria** e **La collina degli stivali**. **"Dopo questi film io e Bud stavamo cercando lavoro, avevamo già visto due o tre copioni che non ci erano piaciuti. Intanto Barboni andava in giro per Roma con una sceneggiatura intitolata Lo chiamavano Trinità. I produttori l'aprivano e dicevano: "Cos'è tutto questo dialogo? Non ci sono morti? Passo!". Noi decidemmo subito di correre il rischio. Sì, perché era considerato da tutti un rischio fare un film così strano, con delle battute particolari. Lui aveva già pensato di farlo con altri due attori, George Eastman e Peter Martell, ma, visto che eravamo lì subito disponibili, ci disse che gli andava bene e che lo avrebbe fatto fare a noi. [...] Io avevo interpretato sempre ruoli drammatici, e quando uscì Trinità fui il primo a sorprendermi di questo successo anche perché non sapevo di essere divertente. Pensai: "Allora faccio ridere!".**



ha un fratello grosso che fa lo sceriffo ma, nel tempo libero, ruba il bestiame. S'innamora di una mormone e convince il fratellone ad aiutare la sua gente contro un malvagio prepotente. Prototipo del filone comico del western all'italiana, la cui violenza congenita è esorcizzata in cadenze ridanciane e agresti con la coppia **Trinità-Bambino**. Ha detto **Terence Hill** che il merito di averlo messo insieme a **Bud Spencer** fu di **Giuseppe Colizzi**, con cui avevano fatto **Dio perdona... io no! I quattro dell'Ave Maria** e **La collina degli stivali**. **"Dopo questi film io e Bud stavamo cercando lavoro, avevamo già visto due o tre copioni che non ci erano piaciuti. Intanto Barboni andava in giro per Roma con una sceneggiatura intitolata Lo chiamavano Trinità. I produttori l'aprivano e dicevano: "Cos'è tutto questo dialogo? Non ci sono morti? Passo!". Noi decidemmo subito di correre il rischio. Sì, perché era considerato da tutti un rischio fare un film così strano, con delle battute particolari. Lui aveva già pensato di farlo con altri due attori, George Eastman e Peter Martell, ma, visto che eravamo lì subito disponibili, ci disse che gli andava bene e che lo avrebbe fatto fare a noi. [...] Io avevo interpretato sempre ruoli drammatici, e quando uscì Trinità fui il primo a sorprendermi di questo successo anche perché non sapevo di essere divertente. Pensai: "Allora faccio ridere!".**

Nella stagione cinematografica italiana 1970-71 il **film incassò più di 3,1 miliardi di lire** (quasi 28 milioni di euro attuali), il film è stato anche campione d'ascolti nei suoi innumerevoli passaggi televisivi. Nel 1988, in una delle frequenti messe in onda in prima serata degli anni ottanta, fece registrare un ascolto di oltre **11 milioni di telespettatori** dall'Auditel. **Per maggiori informazioni consultare:** <https://www.mymovies.it/film/1970/lochiamavanootrinita/>
Per ascoltare la sigla iniziale consultare: <https://www.youtube.com/watch?v=qxdq-ZVHR4>



Nella stagione cinematografica italiana 1970-71 il **film incassò più di 3,1 miliardi di lire** (quasi 28 milioni di euro attuali), il film è stato anche campione d'ascolti nei suoi innumerevoli passaggi televisivi. Nel 1988, in una delle frequenti messe in onda in prima serata degli anni ottanta, fece registrare un ascolto di oltre **11 milioni di telespettatori** dall'Auditel. **Per maggiori informazioni consultare:** <https://www.mymovies.it/film/1970/lochiamavanootrinita/>
Per ascoltare la sigla iniziale consultare: <https://www.youtube.com/watch?v=qxdq-ZVHR4>

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.mymovies.it/film/1970/lochiamavanootrinita/>
Per ascoltare la sigla iniziale consultare: <https://www.youtube.com/watch?v=qxdq-ZVHR4>



Bud Spencer, pseudonimo di **Carlo Pedersoli**, da giovane intraprese una importante carriera sportiva che lo portò a gareggiare per la nazionale di nuoto. Entrò nella storia del nuoto per essere stato **il primo italiano a infrangere la barriera del minuto netto nei 100 metri stile libero**, con il tempo di 59"5 nel 1950, primato che avrebbe superato nel 1951, con il tempo di 58"9. Raggiunse il successo per i suoi film in coppia con Terence Hill e il duo di attori ottenne fama mondiale, attirando al cinema milioni di spettatori.

Terence Hill, pseudonimo di **Mario Girotti**, regista, attore, sceneggiatore e produttore cinematografico è noto a livello internazionale per i film recitati al fianco di Bud Spencer. È stato anche interprete di fotoromanzi. La sua popolarità si è riaffermata nella seconda fase della sua carriera grazie all'interpretazione del personaggio protagonista della longeva serie televisiva Rai **Don Matteo**.

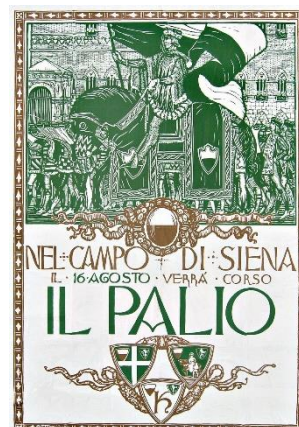


Il 7 maggio 2010 Bud Spencer e Terence Hill ricevettero il David di Donatello alla carriera.

LO SGABELLO DELLE MUSE

È Ferragosto

Il nome di **FERRAGOSTO**, deriva da quello delle antiche **feriae Augusti** (riposo di Augusto), in onore di **Ottaviano Augusto**, primo imperatore romano, da cui prende il nome il mese di **agosto**, e cadevano nelle **Kalendae Augusti**, ovvero il primo giorno di quel mese. Le **feriae Augusti** si aggiungevano alle già esistenti festività cadenti nello stesso mese, come i **Vinalia rustica**, i **Nemoralia** o i **Consualia**. Come festa pagana, era celebrata il 1° agosto, ma i giorni di riposo (e di festa) erano in effetti molti di più: anche tutto il mese, con il giorno 13, in particolare, dedicato alla dea **Diana**. **Era un periodo di riposo e di festeggiamenti, istituito dall'imperatore stesso nel 18 a.C., che aveva origine dalla tradizione dei Consualia, feste che celebravano la fine dei lavori agricoli, dedicate a Conso che, nella religione romana, era il dio della terra e della fertilità. In tutto l'impero si organizzavano corse di cavalli e gli animali da tiro, erano dispensati dal lavoro e agghindati con fiori.** Tali antiche tradizioni rivivono oggi, pressoché immutate nella forma e nella partecipazione, durante il **"Palio dell'Assunta"** che si svolge a **Siena** il 16 agosto. **La stessa**



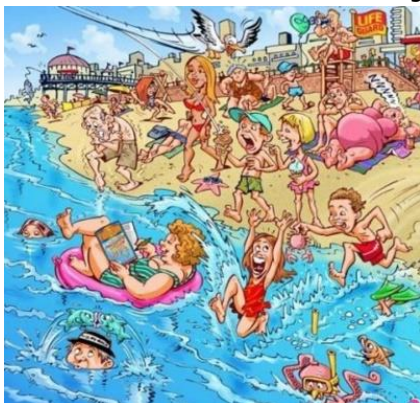
denominazione "Palio" deriva dal "pallium", il drappo di stoffa pregiata che era il consueto premio per i vincitori delle corse di cavalli nell'Antica Roma. Inoltre, era usanza che, in questi giorni, i contadini facessero gli auguri ai proprietari dei terreni, ricevendo in cambio una mancia.

Fino a non molti anni fa, gli operai lasciavano il lavoro in tale giorno e si recavano in comitiva dal padrone, per fargli gli auguri, ricevendo in cambio o un desinare o delle mance. Gli operai più attaccati alla tradizione erano i muratori, i quali, in alcuni luoghi, continuano a festeggiare il primo giorno di agosto.

La ricorrenza fu assimilata dalla **Chiesa cristiana** intorno al **VII secolo**, quando si iniziò a celebrare l'Assunzione di Maria, festività che fu fissata il **15 agosto**. Il dogma dell'**Assunzione** (riconosciuto come tale solo nel 1950) stabilisce che la Vergine Maria sia stata assunta, cioè accolta, in cielo sia con l'anima sia con il corpo.

Per approfondimenti consultare: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ferragosto_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ferragosto_(Enciclopedia-Italiana)/)

Il **Ferragosto** è una festività attualmente celebrata il **15 agosto in Italia, nella Repubblica di San Marino e nel Canton Ticino**. Il giorno di **Ferragosto** è tradizionalmente dedicato alle gite fuori porta con lauti pranzi al sacco e, data la calura stagionale, a rinfrescanti bagni in acque marine, fluviali o lacustri. Molto diffuso anche l'esodo, in cerca di refrigerio, verso le località montane o collinari. **La tradizione popolare della gita turistica di Ferragosto nacque durante il ventennio fascista. A partire dalla seconda metà degli anni venti, nel periodo ferragostano il regime organizzava, attraverso le associazioni dopolavoristiche delle corporazioni, centinaia di gite popolari, grazie all'istituzione dei "Treni popolari di Ferragosto" (nella foto a destra), con prezzi fortemente scontati.** L'iniziativa offriva la possibilità anche alle classi sociali meno abbienti di visitare le città italiane o di raggiungere le località marine o montane. **L'offerta era limitata ai giorni 13, 14 e 15 agosto e comprendeva le due formule della "Gita di un sol giorno", nel raggio di circa 50-100 km, e della "Gita dei tre giorni" con raggio di circa 100-200 km.** Durante queste gite popolari la maggior parte delle famiglie italiane ebbe per la prima volta la possibilità di vedere con i propri occhi il mare, la montagna e le città d'arte. Nondimeno, dato che le gite non prevedevano il vitto, nacque anche la collegata tradizione del pranzo al sacco.



sociali meno abbienti di visitare le città italiane o di raggiungere le località marine o montane. **L'offerta era limitata ai giorni 13, 14 e 15 agosto e comprendeva le due formule della "Gita di un sol giorno", nel raggio di circa 50-100 km, e della "Gita dei tre giorni" con raggio di circa 100-200 km.** Durante queste gite popolari la maggior parte delle famiglie italiane ebbe per la prima volta la possibilità di vedere con i propri occhi il mare, la montagna e le città d'arte. Nondimeno, dato che le gite non prevedevano il vitto, nacque anche la collegata tradizione del pranzo al sacco.